

Trasposizione, corrispondenza e modulazione nella
struttura, nei significati e nel pensiero in due traduzioni
italine del libro di Kalila wa Dimna

النقل والتطابق في المعانى والأفكار والاطار في ترجمتى كتاب
"كليلة ودمنة" من اللغة العربية للغة الإيطالية

Dr. Salama Abdel Moneim Eid Mohammed
docente di presso il Dipartimento d'Italiano
Facoltà "Al-Alson" - Università Ain Shams

د. سلامة عبدالمنعم عيد محمد
مدرس بقسم اللغة الإيطالية
كلية الألسن-جامعة عين شمس

Abstract

In tutte le ricerche e tutti gli studi si ripete sempre che nel 570 a.c il saggio Baydaba scrisse la raccolta di Pantschatantra che si considera l'origine di molti capitoli di Kalia wa Dimnah, per il suo re Dabshalim per indicargli l'arte del governo.

Burzoe il medico del re persiano Cosrae Anusharwan sentì di questa raccolta e del suo contenuto straordinario perciò, pensò di imparare la lingua indiana e riuscì a tradurla in persiano.

Fu a trasferire questi racconti in arabo nel secolo VIII Ibn-ALMuqaffa servendosi del suo bilinguismo arabo-persiano.

Essendo perduta la versione persiana del medico Burzoe e l'opera originale di Baydaba, la versione araba di Ibn- ALMuqaffa rimane sempre la fonte di tutte le traduzioni in diverse lingue del mondo.

Pochi anni è apparso uno studio in cui il suo autore Mohamed Ragab Al-Nagaar delinea che Ibn Al-Muqaffa è lo scrittore originale del libro di Kalila wa Dimna.

Fra le traduzioni del libro di Kalila wa Dimna due traduzioni in italiano scelte da noi come oggetto di studio in questa ricerca: la prima a cura di Andrea Borruso e Mirella Cassarino e la seconda intitolata "fiabe arabe" tradotta da Hafez Haider.

Ci siamo proposti di prendere in esame la traduzione del capitolo "il leone e il toro" che rappresenta l'inizio dell'opera di Kalila wa Dimna ed il quale contiene una gran parte delle meditazioni del suo scrittore.

Il nostro compito è di esaminare, i vocaboli e le locuzioni arabi di Ibn- ALMuqaffa che appaiono qualche volta un po' strani al lettore arabo della nostra epoca, per individuare la problematica della loro traduzione in italiano e inoltre cercheremo di gettare luce sulla struttura particolare di questo libro che influenzò la narrativa orientale e quella occidentale, per sottolineare fino a che punto i traduttori di queste due versioni sono riusciti a trasferire i diversi detti scritti in arabo al lettore italiano.

Trasposizione, corrispondenza e modulazione nella struttura, nei significati e nel pensiero in due traduzioni italiane del libro di Kalila wa Dimna

Introduzione:

In tutte le ricerche e tutti gli studi si ripete sempre che Kalila wa Dimna è un'opera letteraria d'origine indiana scritta dal saggio indiano Baydaba per il suo re Dabshalim che amministrò con arroganza e prepotenza diffondendo le guerre e le dissidenze nel suo paese.

Con Kalila wa Dimna Baydaba voleva scrivere un'opera eloquente la quale insegnasse agli uomini l'educazione ed i tratti di politica.

Quest'opera scritta nel 570 a.c era e rimane sempre oggetto di studio e di interessi di molti studiosi .Alcuni vedono nei suoi racconti materia di divertimento, altri li considerano ricca fonte di saggezza.

Kalila wa Dimna è un libro letterario straordinario che attira sempre l'attenzione di molti intellettuali i quali lo sottopongono allo studio per il suo materiale e la sua struttura molto particolari,altri intellettuali la traducono o la imitano scrivendo delle opere simili.

L'interesse rivolto a quest'opera fu molto presto quando Burzoe il medico del persiano Cosrae Anusharwan riuscì a tradurre la raccolta indiana Pantschatantra, che si considera l'origine di molti capitoli di Kalila wa Dimna

Nel secolo VIII l'intellettuale arabo d'origine persiana Ibn Al Muqaffa si servì del suo bilinguismo (arabo-persiano) per trasferire al mondo arabo-islamico questo tesoro letterario che appartiene alla tradizione indo-persiana.

Essendo perdute la traduzione persiana di Cosrae e l'opera originale di Baydaba, la versione araba di Ibn Al Muqaffa rimane sempre punto di riferimento e fonte di tutte le altre traduzioni e imitazioni di questa opera pionieristica che influenzò la letteratura araba e quella europea

Così scrive Cassarino del viaggio di questa versione di Ibn Al Muqaffa,verso l'Occidente"*Fu proprio attraverso questa versione araba,o*

per meglio dire rifacimento, che l'antico testo indiano intraprese il suo viaggio verso Occidente, apportando in luoghi e tempi diversi un grande contributo alla favolistica, sia in fatto di materia che di modelli narrativi. Un percorso, quello compiuto dal celebre testo, che dimostra una volta ancora come sia difficile, nella migrazione di temi e motivi di paese in paese e attraverso varie epoche, discernere i singoli apporti delle diverse civiltà. Una migrazione che si deve, una volta ancora, all'operazione del tradurre"¹

pochi anni fa è apparso uno studio intitolato "Kalila wa Dimna un'opera araba ma non è indiana". In questo studio apparso per la prima volta nella rivista di "Al-Riad"² il numero 74 in cui lo studioso arabo Mohamed Ragab Al-Nagaar delinea che il libro di "Kalila wa Dimna" non è un'opera di origine indiana che Ibn Al-Muqaffa tradusse da una versione persiana in arabo per poi diventare fonte essenziale della narrativa orientale e quella occidentale, ma Ibn Al-Muqaffa la scrisse direttamente cioè lui è l'autore originale di "Kalila wa Dimna". Egli vede che ad Ibn Al-Muqaffa l'autore ed il prosatore arabo fecondo si deve quest'opera nell'introduzione della quale Ibn Al-Muqaffa stesso non lo voleva dire facendo finta che questo libro appartenesse all'autore indiano Baydaba.

Secondo Ragab Al-Nagaar Ibn Al-Muqaffa aveva i suoi motivi che certamente erano politici perchè voleva evitare di trovarsi in lotta con il califfo Abou Gaffar Al-Mansour.

Il nostro studioso arabo aggiunge che Ibn Al-Muqaffa è ritornato a dichiarare che questo libro non è soltanto un'opera di lettura piacevole per divertirsi ma si presenta come un codice di ammaestramenti morali di saggezze e di riflessioni.³

Nel 2008 è uscito effettivamente il libro di M. Ragab Al-Nagaar con il titolo ben chiaro che assicura l'origine araba di "Kalila wa Dimna"⁴

Nell'introduzione di questo libro Khairy Shalaby dice che Ragab Al-Nagaar non era convinto che l'autore originale di Kalila wa Dimna è l'indiano Baydaba perciò s'è dedicato ad una ricerca in merito per arrivare ad assicurare in questo suo libro tre cose essenziali: la prima che Ibn Al-

Muqaffa è l'autore originale del libro cioè Ibn Al-Muqaffa ha scritto "Kalila wa Dimna" ma ha fatto finta di tradurlo per non suscitare la rabbia del califfo Al-Mansour. La seconda che Al-Nagaar assicura l'originalità araba del libro. La terza che è la più importante come sostiene Al-Nagaar che il libro di Kalila wa Dimna è un testo arabo prodotto dalla cultura arabo-islamica nell'epoca d'oro della civiltà arabo-islamica .

Secondo il critico Khairy Shalaby questo studio rappresenta l'ultimo passo decisivo per porre fine a tutti i sospetti intorno all'origine araba dei testi di Kalila wa Dimna.

In questo merito Ragab Al-Nagaar si basa su tre assi essenziali: il primo è storico che offre l'indizio storico indiscutibile che l'autore di Kalila wa Dimna è Ibn Al-Muqaffa.

Il secondo è folcloristico che assicura l'appartenenza legittima del testo di Kalila wa Dimna alla tradizione araba. Infine il terzo è letterario-comparato che sostiene le testimonianze delle divergenze strutturali, morfologiche e semantiche radicali tra il testo arabo di Kalila wa Dimna scritto da Ibn Al-Muqaffa e il famoso panctantra indiano . Tali divergenze, a cui ha dedicato il ricercatore la parte più grande del suo studio, appaiono ben chiare dal paragone che egli ha fatto tra la traduzione dei cinque libri del panctantra di Abdel Hamid Younis e il testo arabo di Kalila wa Dimna⁵

Da qui nasce il nostro desiderio di esaminare i testi di quest'opera per individuare la problematica della traduzione e per individuare fino a che punto i traduttori sono riusciti a far conoscere agli intellettuali italiani il loro contenuto straordinario.

Inoltre, cerchiamo di gettare luce sulla struttura particolare di Kalila wa Dimna cioè la struttura di "la novella-cornice" che influì sulla narrativa occidentale e soprattutto sulle opere di autori europei come Juan Manuel, Chaucer e Boccaccio nel suo capolavoro il "Decameron" che cerchiamo di fare cenni alla sua struttura simile a quella di Kalila wa Dimna.

Ci siamo proposti di prendere in esame la traduzione del capitolo di "**il leone e il toro**" il quale costituisce l'inizio dell'opera e che contiene

una gran parte delle meditazioni dell'autore che conferisce agli animali il ruolo di protagonisti accumulando racconti all'interno di una cornice comune dell'incontro tra il leone e il toro.

Tra le versioni straniere di Kalila wa Dimna ci sono pure due versioni in lingua italiana tradotte direttamente dalla versione araba, la prima versione a cura di Andrea Borruso e Cassarino i quali scrivono nella nota bibliografica della loro traduzione: "*La nostra versione è stata condotta sulla bella edizione curata da Taha Husein e Abdelwahhab Azzam, Cairo 1941, di recente riapparsa a Beirut-Algeri (1981), con prefazione di Ahmad Talib al-Ibrahimi e varie illustrazione.*

In questo volume, Andrea Borruso ha tradotto e annotato i passi I-IV, VI, VII, X, XIV, XV, XIX, Cassarino ha tradotto e annotato i passi V, VIII, IX, XI-XIII, XVI-XVIII"⁶

La seconda con il titolo "fiabe arabe" tradotta dall'arabo Hafez Haider⁷

Dalla nota precedente dei due traduttori della prima traduzione ci risulta che il quinto capitolo il quale prenderemo in esame in questa ricerca è tradotto da Cassarino, quindi di ora in poi indicheremo sempre alla prima traduzione come traduzione di Cassarino e la seconda è di Haider.

Infatti, la versione araba di Ibn al-Muqafa ha numerose edizioni, qualche volta sentiamo il divario tra un'edizione e l'altra con varia inclusione o esclusione di alcuni capitoli, oltre che in particolari non sempre lievi di contenuto e di lingua.⁸

Sfogliando i racconti di Kalila wa Dimna ci risulta evidente la difficoltà della lingua araba usata da Ibn al-Muqaffa il quale si servì di un complesso di mezzi espressivi, di vocaboli e di locuzioni che erano abbastanza facili al lettore della sua epoca, però appaiono un po' strani al lettore dell'epoca moderna.

Tradurre locuzioni arabi in lingua italiana e calcare la struttura linguistica ed il modo di narrare del testo originale (arabo) nella lingua d'arrivo (italiana) senza perdere lo spirito ed il sapore del racconto, non

richiede solo tanta fatica da parte di chi traduce, ma richiede anche una profonda e ampia conoscenza delle due lingue.

Così scrive Leonardo Bruni nel suo articolo intitolato "**tradurre correttamente**": *"Affermo quindi che l'essenza della traduzione consiste tutta nel fatto che quanto si trova scritto in una lingua venga correttamente trasferito in un'altra. E ciò non può essere compiuto correttamente da chi non abbia un'estesa e approfondita conoscenza di entrambe le lingue. Ma neppure questo è sufficient [...]*

*Fare una traduzione corretta è quindi un'impresa difficile. In primo luogo, deve avere conoscenza della lingua dalla quale traduce, una conoscenza che non sia né piccola né volgare, ma estesa, esercitata e accurata"*⁹

Non è il nostro compito di lodare o rimproverare i due traduttori né di trattare gli errori compiuti da loro, anzi di discutere e di sottolineare come sono riusciti a navigare tra le due lingue di natura diversa strutturalmente e stilisticamente soprattutto la lingua italiana è la lingua madre della traduttrice della prima traduzione e la lingua araba è la lingua madre del traduttore della seconda traduzione .

Noi cercheremo in questa ricerca di individuare i metodi adottati dai traduttori nella traduzione di questo capitolo per sapere se loro tengono a far conoscere al lettore italiano ciò che hanno compreso leggendo il testo arabo o se qualcuno di loro fa una traduzione letterale parola per parola.

Inoltre se qualcuno di loro ha tradotto il testo originale arabo trasferendo soltanto il contenuto dei racconti, perché certe volte il traduttore può essere letterato che si mette nei panni dello scrittore originale di un'opera letteraria per farlo conoscere ai lettori della sua lingua madre:

"ولرجال الأدب دوراً مهم في الوساطة بين أمتهم وأدب أمة أخرى، حيث يقومون بتعريف أبناء أمتهم بالأدب الأخرى التي أتاحت لهم فرصة الأطلاع عليها"¹⁰

L'uso particolare di alcuni verbi arabi e l'incidenza della loro traduzione sul contenuto dei detti di Kalila e Dimnah.

Sotto ponendo il capitolo scelto in questa ricerca all "esame nelle due traduzioni troviamo diversi modi di traduzione sin dall" inizio sia nell" impostazione del contenuto sia nella scelta dei verbi,dei vocaboli,delle locuzioni,delle espressioni e delle proposizioni.

Primo elemento costitutivo della tecnica e della struttura di Kalila wa Dimna è di come si inizia il racconto:ogni racconto è preceduto da una domanda sull"origine di un certo proverbio così in arabo:

أضرب لى مثلا

E la risposta è sempre preceduta dal verbo dichiarativo "dire" nella forma attiva e raramente nella forma passiva.

Quindi incominceremo con il verbo "**dire**" che i due traduttori traducono con il verbo chiedere dandogli il valore semantico di una richiesta:

"قال دبشليم الملك لبيدبا الفيلسوف" ¹¹

"Il re dell" India Dabshalim **chiese** a Bidapai, eminente filosofo del paese" ¹²

"Il monarca Dabshalim **chiese** al filosofo Baydaba" ¹³

Infatti, è molto importante tenere conto del verbo قال che pervade quasi tutto il capitolo e tutta l'opera e attraverso il quale si sentono le voci dei personaggi - animali.

Dunque si deve sottolineare come viene tradotto o viene trascurato o trasposto.

Esempio notevole della trascurazione di questo verbo:

"كالذى قيل: إن رجلا سلك مفازة فيها خوف من السباع" ¹⁴

Cassarino nella sua traduzione ha trascurato completamente la traduzione di tutta la frase cominciando questa parte scrivendo: "un uomo era intento a trascinare un tronco d'albero mentre un lupo lo seguiva per divorarlo" ¹⁵

Hafez nella sua traduzione intitolando le diverse parti dei racconti,comincia questa parte intitolata "il fuggiasco dal fato" subito

trascurando verbo dire: "un uomo viaggiava in un deserto abitato dai lupi"¹⁶

Così Hafez ha fatto una traduzione abbastanza corretta della frase.

Un esempio rilevante della trasposizione del verbo **قال** nella frase: "فقال أدخل هذا البيت فأستريح فيه"¹⁷

Trasponendo il verbo dire con il verbo decidere, Hafez traduce: "perciò **decise** di coricarsi in quella casupola per dimenticare la vicenda della sua giornata"¹⁸

Hafez Haider, avendo il senso linguistico della lingua di partenza e di quella d'arrivo è riuscito a scegliere il verbo adatto per la situazione.

Viene trasposto con altri **فعل القول**. Altri casi in cui verbo "dire" verbi italiani, sono molti e vengono impiegati secondo la capacità di ciascuno dei due traduttori e di come hanno capito la situazione che si dovesse tradurre :

"فقال دمنة لأخيه كليلة: يا أخی ما شأن الأسد مقيماً مكانه لا يبرح و لا ينشط؟ قال كليلة ما شأنك أنت و المسألة عن هذا؟"¹⁹

Nella prima traduzione di Cassarino vengono tradotti "Dimna **disse** a Kalila: << che te ne pare, fratello mio del fatto che il leone è impietrito al suo posto, non si muove e non s'aggira con la solita vitalità ed energia? >>. **Replicò** Kalila: << Che t'importa? >>"²⁰

Nella seconda traduzione di Hafez Haider sono tradotti "Un giorno Dimnah **domandò** a Kalilah: << O fratello, perchè il leone dimora sovente nello stesso luogo senza uscire neppure per cercare il suo cibo quotidiano? >>

Kalilah gli **rispose**: << Cosa c'entri tu in tale questione? >>"²¹

فعل القول E così sono tanti gli esempi in cui verbo dire è tradotto ossia viene trasposto con altri significati secondo la capacità del traduttore e come ha pensato alla situazione in cui si usa questo verbo:

"قال كليلة: زعموا أن قرداً رأى نجاراً يشق خشبة بين وتدين"²²

Nella prima traduzione di verbo dire viene trasposto con verbo cominciare: "Allora Kalila **cominciò**: raccontano che una scimmia vide un falegname intento a spaccare un pezzo di legno servendosi di due cunei"

Nella seconda traduzione di Hafez viene tradotto con verbo incominciare: *Kalilah incominciò a raccontare: Narrano che una scimmia aveva visto il padrone mentre tagliava un pezzo di legno, su cui stava seduto, ponendolo tra due corde*²³

Le differenze tra le due traduzioni della stessa frase araba non sono differenze di contesto anzi lessicali in quanto ciascuno ha fatto una parafrasi del contenuto portando il significato primario delle parole. Così scrive Elena Modafferi "*Nell'ambito di una traduzione, il traduttore tende, di solito, a riportare il significato primario, di un termine e questo potrebbe far pensare che si tratti di un fenomeno istintivo. Tuttavia bisogna dire che spesso ciò è dovuto al fatto che il traduttore dà più importanza alle forme piuttosto che al contenuto che si vuole trasmettere*"²⁴

Infatti, il verbo **dire** che pervade tutta l'opera e attraverso il quale si sente sempre la voce del narrante in discorso diretto, non si deve eliminare o trascurare. Qualche volta viene trascurato e molte altre volte viene tradotto con altri verbi come abbiamo già chiarito e come esamineremo in altre parti dell'opera poiché questo verbo non viene tradotto con il suo semplice valore dichiarativo ma viene trasposto a seconda delle situazioni e le scene che si devono tradurre.

Sono tanti gli esempi che pervadono tutta l'opera ed i quali confermano queste maniere di traduzione.

Mentre Cassarino ha fatto una variazione nella traduzione di questo verbo trascurandolo o traducendolo con verbo "dire" trasponendolo con altri verbi come: "replicare, ribattere, obiettare, asserire, aggiungere... Hafez ha trascurato tante volte il valore dichiarativo di questo verbo trasponendolo con verbi come: rispondere, ribattere, domandare, replicare, continuare, esclamare.

"قال دمنة: قد سمعت ما ذكرت، ولكن اعلم أن كل من يدنو من الملوك ليس يدنو منهم لبطنه، وإنما يدنو منهم ليس الصديق ويكبت العدو"²⁵

Cassarino ha trasposto. "replicò Dimna: <<*Ho ascoltato la tua storia e ho capito che cosa vuoi dire, ma sappi che non tutti coloro che avvicinano i re lo fanno per mangiare, che la pancia si riempie*

*dovunque, ma per cercare con quella vicinanza di favorire l'amico e di nuocere al nemico>>*²⁶

Hafez ha tradotto : "Dimnah **disse** : <<Ho ascoltato ciò che hai narrato però sappi che colui che si avvicina ai Re, non lo fa per soddisfare i desideri della sua pancia, ma per portare al Sovrano la gioia umiliando il suo nemico>>"²⁷

"**قال** كليلة : قد فهمت ما قلت، فراجع عقلك، واعلم أن لكل انسان منزلة و قدر."²⁸

Cassarino ha tradotto: "Kalila **disse**: <<Ho ben compreso quello che hai detto, ma cerca di ragionare. Sappi che ogni uomo ha un suo posto e un valore>>"²⁹

Hafez ha trasposto: "Kalilah **rispose** : <<Ho inteso quello che mi hai detto. Sappi comunque che ogni uomo ha un certo livello e un certo valore.>>"³⁰

"**قال** كليلة : فما الذى اجتمع عليه رأيك؟ **قال** دمنة : أريد أن أتعرض للأسد عند هذه الفرصة"³¹

Cassarino ha tradotto : "**Disse** Kalila: <<Che hai in mente di fare, allora?>> poi ha trascurato traducendo: <<E Dimna : <<Desidero presentarmi al leone profittando di questa occasione>>"³²

Mentre Hafez ha tradotto trasponendo : "Kalila **domandò** allora: <<Che cosa hai deciso?>> Dimnah **rispose**: <<Io voglio incontrare il leone, che è incapace di decidere che comportamento tenere>>"³³

Altri esempi in cui il verbo "**dire**" e quasi tutta la situazione sono modulati trasmettendoli con un diverso punto di vista:

"**قال** كليلة : فان السلطان لا يتوخى بكرامته فضلاء من بحضرته، ولكنه يؤثر الأدنى و من قرب منه. ويقال ان مثل السلطان في ذلك مثل شجر الكرم الذى لا يعلق الا بأقرب الشجر."³⁴

Cassarino ha tradotto "Ma Kalila **obietto**: <<I potenti non onorano i migliori che li circondano, ma solo i più vicini, in ciò simili alla vite che è stato detto - non si attacca agli alberi più nobili ma solo a quelli che le stanno accanto.>>"³⁵

Hafez ha tradotto "Kalilah **continuò**: <<Il sultano chiede un consiglio solo ai sudditi che gli sono vicini. Anticamente il Re è stato paragonato alla vite che si attacca solo a ciò che è vicino.>>"³⁶

قال دمنة: قد فهمت كلامك جميعه و ما ذكرت، وأنت صادق." ٣٧

Cassarino ha tradotto: "Asserì Dimna: <<Comprendo quel che hai detto, e sei nel giusto>>"³⁸

Hafez Haider ha tradotto: "<<Dimnah rispose: <<Ho capito tutto il tuo discorso e apprezzò la tua sincerità.>>"³⁹

قال كليلية: هبك وصلت الى الأسد، فما توفيك عنده الذي ترجو أن تنال به المنزلة والحظوة لديه" ٤٠

Cassarino ha tradotto: "osservò Kalila: <<Ammetti d'essere giunto al leone. Come spero di ottenere da lui una prestigiosa carica?"⁴¹

Mentre Hafez ha tradotto: " Kalilah esclamò: <<Credo che raggiugeri in fretta il leone ottenendo presso di lui la meritata considerazione>>"⁴²

Un analogo discorso vale per altri verbi di uso frequente e appartengono allo stesso registro linguistico e con i quali l'autore di Kalila wa Dimnah cerca di trasmettere i consigli e le saggezze ai suoi lettori .

E qui dagli esempi riportatati cerchiamo di dimostrare come i due traduttori certe volte riescono a tradurre perfettamente questi verbi e altre volte li trascurano preferendo riprodurre quant' è compreso.

Questi verbi sono: يطلب -يدرك

Leggiamo nella versione araba:

" فلامهم أبوهم، و وعظهم على سوء فعلهم، و كان من قوله لهم: يا بني ان صاحب الدنيا يطلب أموراً لن يدركها الا بأربعة أشياء: أما الثلاثة التي يطلب، فالسعة في الرزق و المنزلة في الناس و الزاد للاخرة، و أما الاربعة التي يحتاج اليها في درك هذه الثلاثة، فأكتساب المال من أحسن وجه يكون، ثم حسن القيام على ما اكتسب منه، ثم أستثماره، ثم أنفاقه فيما يصلح المعيشة و يرضى الأهل و الأخوان، فيعود عليه نفعه في الاخرة." ٤٣

E Cassarino traduce:

"Il padre non risparmia loro prediche e ammonimenti, ad esempio di questo tenore: <<Figli miei tre cose in realtà si desiderano a questo mondo, ma si ottengono solo mediante altre quattro. Le prime tre sono: vita agiata, buona posizione sociale, viatico per l'altro mondo. Le quattro condizioni indispensabili per ottenerle sono: guadagna e onestamente ; amministrare accortamente il patrimonio guadagnato mirando ad accrescerlo; spendere per migliorare la propria qualità di

vita, per venire incontro alla famiglia ed ai fratelli e per trarne vantaggio nell'altra vita>> "44

Mentre Hafez traduce:

*"Il padre li rimproverò: <<L'uomo nella vita **desidera** tre cose, ma prima di **raggiungerle** deve conoscerne altre quattro. Le prime tre cose sono: la ricerca del denaro, il rispetto della gente, e infine, prepararsi per vivere nel paradiso celeste.*

*I quattro principi che invece costituiscono i pilastri che permettono all'uomo di **arrivare** alle tre cose già citate sono: guadagnare il denaro nel migliore dei modi, saper amministrare e investire i soldi guadagnati, infine spendere il proprio denaro per i propri familiari. Tutto ciò costituirà un bagaglio indispensabile per il giorno del giudizio"45*

Da quanto è detto, vediamo che tutti e due i traduttori sono consci dell'importanza di questi verbi per dare consigli; obiettivo essenziale dell'opera, pur riproducendo ciascuno di loro quanto ha compreso nella sua maniera e nel suo stile, sono riusciti in

questo esempio a trovare il significato conveniente, equivalente al tono espressivo anche se tutti e due hanno trasposto il verbo يطلب con il verbo desiderare.

Mentre Cassarino traduce il verbo يدرك con il verbo ottenere, Hafez lo traduce una volta con il verbo raggiungere, un'altra volta con il verbo arrivare. Così senza differenza sostanziale nel contenuto.

che Cassarino ha scelto un troviamo يطلب. Se procediamo con lo stesso verbo arabo

altro equivalente per tradurlo come vediamo nella frase seguente :

"ان من العجب أن يطلب الرجل رضا صاحبه ولا يرضى. و أعجب من ذلك أن يلتمس رضا فيسخط."46

*"Più incredibile è che **io abbia cercato di fare il possibile per soddisfarlo e compiacerlo, ed egli non ne sia contento**; più incredibile ancora che io abbia cercato la sua amicizia ed evitato il disaccordo, ed egli si sia irritato e indignato"47*

Infatti, Cassarino ha cercato di tradurre questo verbo secondo il tono ed il valore espressivo voluto dall'autore in quanto tutta la frase contiene un messaggio al lettore, mentre Hafez ha trascurato la traduzione di una grande parte del testo, di cui questo detto fa parte, come se fosse tutta la frase un superfluo espressivo.

Qualcuno può ammettere che quando il traduttore trascura o riassume una parte del testo tradisce lo spirito ed il contenuto del testo originale e qualche volta viene accusato di aver fatto perdere al lettore questa parte, altri vedono che traducendo in questo modo non dà un risultato esattamente uguale al testo originale, ma permette di riconoscerlo⁴⁸. Così leggiamo questo testo arabo e la sua traduzione:

"ان من العجب أن يطلب الرجل رضا صاحبه و لا يرضى و أعجب من ذلك أن يلتبس رضاه فيسخط. فإذا كانت الموجدة عن علة، كان الرضا موجودا و العفو مامولا. و اذا كانت عن غير علة، أنقطع الرجاء: لأن العلة اذا كانت موجودة في ورودها، كان الرضا مامولا في صدورها.

قد نظرت: فلا أعلم بيني و بين الأسد جرماً، و لا صغير ذنب، و لا كبيرة. و لعمرى ما يستطيع أحد أطل صحبة صاحب أن يحترس في كل شيء من أمره. و لا أن يتحفظ من أن يكون منه صغيرة أو كبيرة يكرها صاحبه، و لكن الرجل ذا العقل و ذا الوفاء اذا سقط عنده صاحبه سقطتة نظر فيها، و عرف قدر مبلغ خطئه عمداً كان أو خطأً ثم ينظر هل في الصبح عنه أمر يخاف ضرره و شينه؟ فلا يؤاخذ صاحبه بشيء يجد فيه الى الصبح عنه سبيلاً."⁴⁹

"Quando una persona instaura una lunga amicizia, non può controllare ogni cosa che fa. Quando l'amico combina qualche sciocchezza nei suoi confronti, tocca al saggio capire se lo sbaglio era voluto oppure capitato volontariamente. In questo caso, dovrà pensare ai danni che potrebbero derivare se dovesse perdere l'amico. L'assennato non deve lamentarsi con il confidente, che anzi sarà perdonato. Sbaglia il leone se crede che io abbia commesso qualche reato contro di lui.

<<Può darsi che il leone abbia disprezzato il mio disaccordo quando esprimeva alcune opinioni, però io non credo di aver commesso alcun errore. Io ho contraddetto il Re solo in sua presenza e con il dovuto rispetto, agendo per il suo bene."⁵⁰

Lo stesso discorso vale anche per altri verbi ripetuti spesso dall'autore di Kalila wa **يلتمس يصيب ينبغي** Dimna

trasposti o modulati secondo il registro linguistico ed i quali vengono della situazione trasmessa.

Un esempio in cui è ben chiara la differenza della maniera della traduzione tra i due traduttori e nel quale Cassarino traduce in modo abbastanza dettagliato tutti i detti, mentre Hafez traduce trascurandone alcuni, così come il verbo *يلتمس* che Cassarino ha modulato in due traduzioni diverse

Così leggiamo il testo arabo:

"قال دمنة: أما أنا فلست اليوم أرجو أن تزداد منزلتي عند الأسد فوق ما كانت عليه، ولكن ألتمس أن أعود الى ما كنت عليه: فإن أمور ثلاثة العاقل جدير بالنظر فيها، و الاحتيال لها بجهده: منها النظر فيما مضى من الضر و النفع، فيحترس من الضر الذى أصابه فيما سلف لئلا يعود الى ذلك الضر، و يلتمس النفع الذى مضى ويحتال لمعاودته؛ و منها النظر فيما هو مقيم فيه من المنافع و المضار، و الأستيثاق بما ينفع و الهرب مما يضر؛ و منها النظر في مستقبل ما يرجو من قبل النفع، و ما يخاف من قبل الضر، فيستتم ما يرجو و يتوقى ما يخاف بجهده، و انى لما نظرت في الأمر الذى به أرجو أن تعود منزلتي، و ما غلبت عليه مما كنت فيه، لم أجد حيلة و لا وجها الا الاحتيال لاكل العشب هذا، حتى أفرق بينه و بين الحياة: فإنه أن فارق الأسد عادت لى منزلتي و لعل ذلك يكون خيرا للأسد: فإن أفرطه في تقريب الثور خليق أن يشينه و يضره في أمره. قال كليلة ما أرى على الأسد في رايه في الثور و منزلته عنده شينا و لا شرا. قال دمنة: أنما يوتى السلطان و يفسد أمره من قبل ستة أشياء: الحرمان و الفتنة و الهوى و الفظاظة و الزمان و الخرق."^{٥١}

E Cassarino traduce "Io non cerco di occupare una carica superiore alla precedente-rispose Dimna-ma di riprendere quella che avevo prima. Ci sono tre cose per le quali l'uomo deve riflettere e adoperarsi con astuzia: [considerare] quel che nel passato gli ha arrecato danno o giovamento, per evitare il ripetersi dei mali e fare di tutto per riavere quel che si ama; valersi delle stesse considerazioni nel presente in modo da fondarsi completamente su quel che gli si addice e da fuggire ciò che egli disapprova;

[in terzo luogo] pensare alle prospettive dell'avvenire, per raggiungere quel che spera ed allontanare le cose spiacevoli, preparandosi in tal modo agli avvenimenti sperati o temuti. Quanto a me, pensando al modo di riavere la carica

precedente, che m'han soffiato, non trovo altra soluzione che usare l'astuzia con Shanzaba e farlo morire. Se raggiungo lo scopo, ritroverò il mio posto accanto al leone e forse questi ne trarrà vantaggio: e naturale infatti, ch' egli sia danneggiato dall'aver portato al toro un'affezione esagerata.

Kalila replica: <<Non vedo in che cosa Shanzaba possa nuocere agli interessi, al potere o alla gloria del leone>>.

E Dimna: <<Ci sono sei cose che vengono a danneggiare un governo : la miseria, la discordia, la passione, la brutalità, le vicissitudini del tempo, la rozzezza"⁵²

Hafez traduce "Dimnah rispose: <<Non voglio raggiungere la posizione preminente presso il re. L'imprudenza del re ha fatto avvicinare il toro, ma può causargli grande pericolo>>.

Kalila esclamò: <<Io non ritengo che il leone abbia commesso alcuna cattiveria favorendo il toro>>.

Dimnah disse: <<Il leone è rimasto attratto dal toro finché questo è diventato il suo migliore consigliere e beniamino. Così gli altri cortigiani hanno perso importanza e il re umilia le loro opinioni. Il Sultano, per salvarsi, deve evitare sette cose.>>⁵³

Da questo esempio abbastanza lungo vediamo come Cassarino con grande sforzo e vasta conoscenza delle due lingue è riuscita a mantenere tutti gli elementi di questa parte, mentre Hafez, anche se sembrasse avere una profonda conoscenza della lingua italiana oltre alla lingua madre, la lingua araba, in questo esempio ha accorciato un po' il contenuto del detto facendo perdere al lettore italiano un buon insegnamento.

Continuiamo il nostro esame degli stessi verbi con gli esempi riportati da altre parti del capitolo, oggetto della ricerca. Leggiamo nel testo arabo :

"قال ابن اوى بئس الحيلة التى احتلت فالتمس أمراً تصيب فيه بغيتك من الأسود من غير أن تغرر بنفسك أو تغامر بها"^{٥٤}

Cassarino traduce "*Che soluzione meschina,*", replicò lo sciacallo "Cerca piuttosto un modo che ti permetta di raggiungere lo scopo senza esporti al pericolo"⁵⁵

Mentre Hafez traduce "*Lo sciacallo gli raccomandò:* <<Cerca però di realizzare il tuo obiettivo senza rischiare la pelle."⁵⁶

Viene tradotto da **يصيب** il verbo Un altro esempio significativo in cui

Cassarino in altro modo, mentre Hafez ha trascurato tutta la frase facendo perdere al lettore italiano un detto molto importante dei detti dell'autore di Kalila wa Dimna:

"قال ابن اوى: هذا مما لا نستطيع ذكره للأسد: لأنه قد أمن الجمل، وجعل له من نمته عهدا قال الغراب: أنا أكفيكم أمر الأسد. ثم أنطلق فدخل على الأسد؛ فقال له الأسد: هل أصبت شيئاً؟ قال الغراب: إنما يصيب من يسعى و يبصر. وأما نحن فلاسعى لنا و لا بصر: لما بنا من الجوع؛ و لكن قد وفقنا لرأى و أجمعنا عليه؛ إن وافقنا الملك فنحن له مجيبون. قال الأسد: و ما ذاك؟ قال الغراب: أكل العشب المتمرغ بيننا من غير منفعة لنا منه، و لا رد عائدة، و لا عمل يعقب مصلحة." ⁵⁷

Nella traduzione di Cassarino leggiamo:

"*Ma lo sciacallo si oppose:* <<Non potete dire questo al leone; egli ha già rassicurato il cammello e gli ha concesso protezione>>

<<Restate dove siete-intervenire il corvo- e lasciate che me la sbrighi io col leone>>. Andò allora a trovarlo e alla sua domanda se avessero preso qualcosa, rispose: <<Chi cerca trova e chi guarda vede, ma noi, sfiniti dalla fame, abbiamo perso la vista e la capacità di guardare. Abbiamo però riflettuto su una cosa che ci ha trovati d'accordo. Se anche tu ci darai la tua approvazione, allora saremo a posto>>

Il leone domandò: <<Di chi si tratta dunque ?>>. E il corvo: <<Di questo cammello erbivoro, che vive tra noi e non ci è di nessuna utilità>>"⁵⁸

Mentre nella traduzione di Hafez leggiamo:

"*Lo sciacallo, però, meditò che il Re aveva protetto il cammello, assicurando un'esistenza serena e pacifica.*

Il corvo si presentò ugualmente al cospetto del Re, e gli disse: <<Il cammello che mangia l'erba non serve a nulla e non svolge un lavoro che ci frutti qualche guadagno>>"⁵⁹

Da quanto è scritto vediamo che Cassarino ha portato tutti gli elementi del tranello che hanno preparato per poi indurre il leone a non mantenere la sua promessa di proteggere il cammello ed a mangiarlo.

Hafez ha preferito trascurare l'incontro del furbo corvo col leone ed a nostro parere le parole pronunciate dal corvo al cospetto del leone rappresentano l' iniziale ed essenziale di tutta la situazione in cui la perfidia e l'astuzia appaiono ben chiare. E' questo l'insegnamento che l'autore dell'opera vuole trasmettere ai lettori saggi ed ai governanti.

Passiamo ad un altro verbo, di cui ci pare molto importante sottolineare un certo valore linguistico e semantico soprattutto in un'opera come Kalila wa Dimna la quale è basata sui detti ed i consigli rivolti ai governanti, è il verbo

ينبغي

Portiamo due esempi in cui troviamo una corrispondenza e sinonimia tra le due traduzioni:

"ينبغي للسلطان الا يلج في تضييع حق ذوى الحقوق" ⁶⁰

*"Il buon governante **non deve** persistere nel trascurare i diritti di gente meritevole e capace"*⁶¹

*"Il sultano **non deve** perdere l'occasione di riconoscere chi ha il diritto di essere considerato."*⁶²

"قال دمنة: لا ينبغي لأحد أن يخاطر بنفسه، و هو يستطيع غير ذلك" ⁶³

*"**Nessuno deve** rischiare la propria vita -soggiunse Dimna- ma se lo fa e perde avrà rovinato se stesso e commesso pure un crimine"*⁶⁴

*"Lo sciacallo disse: <<**Nessuno deve** rischiare la propria vita, se e in grado di evitare tale pericolo>>"⁶⁵*

La struttura particolare di Kalila wa Dimna tra traduzione letterale, omissione e modulazione nelle due traduzioni:

Arrivando a tale punto troviamo necessario soffermarci sulla struttura del tutto particolare dell'opera di Kalila wa Dimna cioè la

tecnica narrativa della novella cornice: la novella delle novelle, una novella che incastra e giustifica l'esistenza di altre novelle al suo interno⁶⁶

Sulla natura della novella - cornice scrive Picone "una narrazione-cornice può definirsi come un insieme narrativo composto da due parti distinte ma unite tra loro . La storia principale viene interrotta nel suo svolgimento dall'inserzione di racconti narrati dai personaggi della narrazione iniziale . Quest'ultima ingloba le prime come una cornice racchiude un quadro[...]. Il carattere funzionale dei racconti inseriti permette la loro mobilità e la sostituzione con altri, sempre che si rispetti l'intenzionalità dell'insieme . La cornice principale, invece, di maggiore o minore importanza narrativa suole conservarsi inalterata. Questo procedimento combinatorio implica un'alterazione temporale . La storia principale e quelle subordinate si muovono su coordinate temporali distinte ; le storie inserite si situano di norma nel passato come digressione della narrazione principale . Sono fatti che il narratore visse, ascoltò, lesse o a cui fu present e il cui svolgimento tematico risulta condizionato dalla storia-cornice " ⁶⁷

Abbiamo dovuto riportare questa citazione abbastanza lunga perché ci sembra che contenga in sintesi tutto quello che vorremmo determinare su questa struttura particolare "la raccolta dei racconti" di cui Kalila wa Dimna rappresenta uno degli esempi primissimi nella letteratura generalmente sia d'oriente sia d'occidente. L'opera di Kalila wa Dimna è articolata sui racconti che racchiudono sempre altri racconti e ogni racconto può includerne altri.

Ibn Al-Muqaffa definisce la cornice narrativa di tutta la sua opera in una lunga introduzione storica in cui attribuisce a Baydaba i motivi per cui ha scritto l'opera di Kalila wa Dimna . Raccontando di azioni storiche in stile letterario semplice, si serve dei racconti come metodo persuasivo, egli non si sforza molto per giustificare questo uso nuovo perché è riuscito sempre ad inserire racconti nello svolgimento della storia principale anche se sia di carattere storico.

Infatti, subito dopo la cornice storica in cui Ibn Al-Muqaffa delinea perché Baydaba ha scritto quest'opera per il re Dabshalim che era un

tiranno molto prepotente, inserisce i racconti nei discorsi di Baydaba con i suoi allievi prima di presentare il libro al re .

Continua la stessa tecnica della novella -cornice per tutti i capitoli del libro di Kalila wa Dimna .Ibn Al-Muqaffa che fu considerato da molti studioso il creatore della prosa araba,aveva da inventare un suo metodo per trasmettere i consigli e le saggezze senza suscitare la rabbia del califfo severo Al-Monsur.

Egli ha scelto i suoi personaggi degli animali per parlare dei mali degli uomini. Nel libro di Kalila wa Dimna ogni capitolo inizia con una domanda da parte del re Dabshalim al filosofo Baydaba di offrirgli un esempio su una certa immagine, così il capitolo "il leone e il toro" preso da noi in esame in questa ricerca inizia con l'esempio sull'immagine dell'uomo bugiardo e astuto che con la sua intrusione tra due amici crea l'inimicizia tra loro e causa la rottura dei loro rapporti amichevoli . La risposta di Baydaba sempre accompagnata da esempi tratti da una storia che si serve da cornice per altri racconti .

Baydaba comincia a raccontare la storia di un uomo vecchio ed i suoi tre figli inserendo dei racconti pieni di ammaestramenti finché non arriva alla storia del leone e il toro e poi si defluiscono i racconti inseriti nei dialoghi tra i suoi personaggi-animali Kalila e Dimna,Dimna e il re leone, Dimna e il toro Scetreba ossia Senceba.

Così la storia del leone e il toro diventa cornice per tutti gli altri racconti subordinati che sono quasi venti più o meno per arrivare alla fine della storia principale con l'uccisione del leone del suo fedele amico e consigliere Scetreba e le parole lusinghevoli di Dimna che sono causa di soddisfazione e di compiacimento del leone che,dopo, scopre le sue bugie,le sue calunnie,il suo tradimento e lo uccide.

Il libro di Kalila wa Dimna era sempre un punto di riferimento non soltanto per la narrativa araba ma anche per quella europea soprattutto la struttura particolare "la novella -cornice" che influenzò molti scrittori orientali e occidentali .Ne prendiamo come esempio chiaro nella letteratura italiana Giovanni Boccaccio con il suo capolavoro il "Decameron" così leggiamo " *fra gli antecedenti che ha il Decameron,*

vanno citati della grande raccolta di novellistica orientale il *Calila e Dimna tratto ampiamente dal pantacantra, il Sendebâr o libro di "Sindebad"*⁶⁸

Il grande prosatore italiano Boccaccio scrisse la sua opera maggiore influenzato dalla novellistica orientale e scelse la struttura della cornice-novella per inquadrare la sua raccolta di cento novelle. Egli sfruttò la peste che devasta Firenze nel 1348 e la disgregazione sociale in quel periodo come cornice per la sua opera composta da novelle raccontate da una brigata di sette donne e tre giovani che per evitare il contagio si rifugiarono in compagnia. Per passare meglio le ore del pomeriggio raccontavano a turno delle novelle ciascuno ogni giorno.

Oltre a questa cornice che rappresenta l'elemento essenziale alla struttura dell'opera ci sono altre cornici rappresentate dagli argomenti che il re o la regina del giorno sceglie per il racconto di cui narra e la storia del quale fa da cornice ad altri racconti.

Infatti, per l'opera di Boccaccio considerata da alcuni critici un'opera didattica in cui l'autore vuole insegnare agli uomini come devono vivere *"La cornice non è dunque un'aggiunta puramente esornativa ed estrinseca ma un elemento essenziale alla struttura del libro e al suo significato: come ha indicato Getto la disgregazione sociale superata nella società serena e decorosa della brigata è uno schema in cui si riflette il motivo centrale del Decameron, l'osservazione degli ostacoli che la natura e la fortuna oppongono all'esistenza umana e la celebrazione della forza e dell'intelligenza dell'uomo che sa affrontare e superare quegli ostacoli. In questo conflitto si manifesta un'arte del vivere, che si attiva secondo un ideale tutto mondano, nell'ambito di una realtà sociale. La vita serena e armoniosa ritratta nella cornice esprime la fiducia boccacciana nella possibilità di imporre un ordine umano alla realtà travagliata da forze avverse che portano alla disgregazione e al caos"*⁶⁹

Così Boccaccio ha adottato questa struttura simile a quella di Kalila wa Dimna raccogliendo le novelle in schemi narrativi per esprimere la sua critica contro la corruzione soprattutto la corruzione della Chiesa. Infatti, non è la sede di paragonare tra il "Decameron" e il

libro di Kalila wa Dimna ma è possibile sottolineare il rapporto tra le due opere che è relativo solo alla struttura della cornice .

Consultando le due versioni italiane per vedere come i traduttori hanno trattato questa struttura della cornice nella traduzione ci risulta chiaro che gli arabisti Borruso e Cassarino i traduttori della prima versione hanno trasferito il libro di Kalila wa Dimna conservando lo svolgimento e l'inserzione dei racconti inoltre hanno conservato il tono delle novelle, mentre l'arabo Haider ha cercato di superare questa difficoltà dividendo il libro in tre parti mettendo i diversi titoli per i racconti (le fiabe secondo lui) entro la novella e giustificando questo fatto ha scelto un altro titolo del libro "fiabe arabe" però non ha dimenticato di accennare al titolo originale nelle prime pagine della sua versione .

Questo modo adottato da Haider non ha cambiato molto della struttura e del contenuto del libro, egli voleva solo facilitare la lettura di questo tesoro letterario ai lettori italiani.

Esamineremo la traduzione delle frasi e delle parole con cui l'autore del testo arabo comincia i suoi racconti per sottolineare fino a che punto le traduzioni sono belle o sono brutte per omissione o per mancanza di esatta comprensione il fatto che possa cambiare il pensiero, le idee ed il contenuto del testo originale.

Così i protagonisti- animali raccontando o discorrendo insieme soprattutto i due sciacalli Kalila e Dimna ad un certo punto per meglio spiegare i loro detti ed i loro punti di vista, si trovano costretti ad incastrare dei racconti e delle novelle.

Il verbo dichiarativo "dire", che rappresenta elemento costitutivo essenziale dei dialoghi che pervadono tutti i racconti, è seguito qualche volta, dal verbo:

زعموا

che premette sempre ad una novella nuova. Ne è un esempio uno dei dialoghi tra Kalila e Dimna, in una frase pronunciata da Kalila :

" فأمسك عن هذا و أعلم أنه من تكلف من القول و الفعل ماليس من شأنه ما أصاب
القرود من النجار.

قال دمنة: و كيف كان ذلك؟ قال كليلة: زعموا أن قرداً رأى نجارا يشق خشبة بين وتدين، و هو راكب عليها، فأعجبه ذلك ثم أن النجار ذهب لبعض شأنه. فقام القرد؛ وتكلف ما ليس من شغله، فركب الخشبة^{٧٠}

Cassarino fa una traduzione letterale per conservare la struttura dell'incastro:

*"Stai zitto dunque, e sappi che ad impiccarsi (con le parole o coi fatti) di cose che non lo riguardano uno fa la stessa fine che capitò alla scimmia....E Dimna, di ramando: <<Come sarebbe a dire?>>. Allora Kalila cominciò: <<Raccontano che una scimmia vide un falegname intento a spaccare un pezzo di legno servendosi di due cunei. L'uomo era a cavalcioni sul pezzo come un cavaliere sul cavallo, ed appena ne spaccava un cubito vi conficcava un cuneo. Poi il falegname passò a sbrigare un'alta faccenda. La scimmia allora si diede ad occuparsi di ciò che non le competeva."*⁷¹

Anche Hafez si rivolge alla traduzione letterale di questa parte aggiungendo qualche parola per meglio chiarire l'esempio incastrato: *"Lascia queste cose e sappi che colui che cerca di dire o di fare ciò che non gli compete, farà la fine della scimmia e del falegname.*

*Kalila incominciò a raccontare: <<Narrano che una scimmia aveva visto il padrone mentre tagliava un pezzo di legno su cui stava seduto, ponendolo tra due corde. Un dì il falegname si allontanò per fare alcune commissioni. La scimmia cercò di imitare il suo padrone mettendo le zampe in un posto che non era suo."*⁷²

Infatti, ciascuno dei due traduttori tratta la tecnica della novella-cornice in modo diverso ma qualche volta viene trascurata la traduzione del verbo inaugurale della novella che è presente nella versione araba:

زعموا

Esamineremo alcuni esempi di questa tecnica narrativa sulla quale è basata tutta l'opera di Kalila wa Dimna, per delineare se i traduttori sono riusciti a trasmettere il contenuto della novella che reca sempre un insegnamento al lettore :

"فقد قالت العلماء: إنه ليس من كل الأصوات تجب الهيبة. قال الأسد: و ما مثل ذلك؟

قال دمنة: **زعموا** أن ثعلباً أتى أجمة فيها طبل معلق على شجرة و كلما هبت الريح على قضبان تلك الشجرة حركتها، فضربت الطبل، فسمع له صوت عظيم؛ فتوجه الثعلب نحوه لأجل ما سمع من عظم صوته؛ فلما أته وجدده ضحماً، فأيقن في نفسه بكثرة الشحم و اللحم، فعالجه حتى شقه، فلما راه أجوف لا شيء فيه، قال: لا أدرى لعل أفضل الأشياء أجهرها صوتاً و أعظمها جثة.^{٧٣}

Cassarino traduce "C'e bene qualche racconto che spiega come non tutti i suoni son da temere. Domandò il leone: <<Qual è questo racconto?>>

E Dimna rispose:

<<Una volta una volpe affamata passò da un bosco. A un albero era appeso un tamburo: improvvisamente il vento si levò, e i rami cominciarono a colpire il tamburo provocando un gran fracasso.

Udito quel rumore, la volpe si incamminò nella direzione da cui proveniva finché giunse al tamburo e, vedendolo così voluminoso, pensò che la sua grandezza fosse proporzionale al grasso e alla carne [che doveva contenere]. Così, si mise a girarlo e rigirarlo, e tanto fece che si spaccò. Trovandolo vuoto, esclamò: 'Chissà! Forse le cose peggiori sono le più grandi e rumorose'⁷⁴

Mentre Hafez traduce "I saggi asseriscono che non bisogna temere i rumori. Il leone chiese allora che gli fosse narrata una storiella in proposito.

Dimnah accontentò il leone: <<**Narrano** che una volpe andò in un bosco e notò che su un albero maestoso stava appeso un tamburo. Il vento, alzatosi all'improvviso, mosse alcuni rami di quell'albero che urtarono il tamburo, causando notevole fracasso. La volpe credette che il tamburo fosse un animale grasso pieno di carne e di ossa e perciò lo assalì fino a che provocò uno squarcio in esso. Quando s'avvide che era vuoto, riflettè: <Può darsi che le cose più umili possiedano una voce e una corporatura grossa>⁷⁵

Da quanto è detto troviamo che ciascuno dei due traduttori ha preferito scegliere una sua modalità sintattica per tradurre questa tecnica, in quanto nel testo arabo per inserire un certo racconto in questa cornice, il racconto è sempre preceduto da un certo detto seguito sempre

dalla stessa domanda di cui il racconto rappresenta la risposta la quale comincia con lo stesso verbo dubitativo il verbo –chiave dell'incastro dell'autore di Kalila wa Dimna:

زعموا

I due traduttori non hanno mantenuto una certa equivalenza numerica tra le parole del racconto nel testo arabo e quello italiano. Loro hanno tradotto usando le lingue come strumenti per esprimere ciò che hanno compreso indipendentemente dal numero delle parole.⁷⁶

Mentre Cassarino ha trascurato la presenza del verbo inaugurale

cominciando direttamente il racconto, Hafez ne ha ricordato il verbo زعموا equivalente nella lingua italiana.

Se procediamo per tutto il capitolo scelto per questa ricerca troviamo che l'uso di questo verbo è sempre frequente, però qualche volta viene tradotto col verbo "narrare o raccontare", altre volte viene trascurato come se fosse un superfluo espressivo .

Infatti, gli esempi sono tanti però ci limitiamo a ricordarne due siccome si ripete la stessa modalità sintattica .

Così leggiamo nella versione araba:

"فرب ضعيف قد بلغ بحيلته ودهائه ورأيه ما يعجز عنه كثير من الأقوياء . أو لم يبيلغك أن غراباً ضعيفاً أحتال لأسود حتى قتله؟ قال كليلة :و كيف كان ذلك؟

قال دمنة: زعموا أن غراباً كان له وكر في شجرة علي جبل، وكان قريباً منه جحر ثعبان أسود، فكان الغرب إذا فرخ عمد الأسود الي فراخه فأكلها، فبلغ ذلك من الغراب و أحزانه، فشكا ذلك صديق له من بنات أوى؛ و قال له أريد مشاورتك في أمر قد عزمت عليه؛ قال :و ما هو ؟ قال الغراب: قد عزمت أن أذهب الى الأسود اذا نام، فأنقر عينيه، فأفأهما، لعلى أستريح منه. قال ابن أوى :بئس الحيلة التي أحتلت ؛ فالتمس أمر تصيب فيه بغيتك من الأسود، من غير أن تغرر بنفسك و تخاطر بها. و أيك أن يكون مثلك مثل العلجوم الذي قتل السرطان فقتل نفسه. قال الغراب: و كيف كان ذلك؟

قال ابن أوى : زعموا أن علجوماً عشش في أجمة كثيرة السمك؛ فعاش بها ما عاش؛ ثم هرم فلم يستطع صيداً؛ فأصبه جوع و جهد شديد؛ فجلس حزيناً يلتمس الحيلة في أمره؛ فمر به سرطان فرأى حالته و ما هو عليه من الكابة و الحزن....."⁷⁷

Abbiamo preferito portare questo esempio abbastanza lungo per meglio evidenziare come vengono incastrati due racconti, il primo doveva

giustificare e approvare il detto precedente di Dimna, il secondo giustifica l'ammonimento dello sciacallo per il corvo.

Cassarino traduce quasi parola per parola :

"è possibile che chi è piccolo e debole arrivi con la sua finezza, gli stratagemmi e il raziocino a risultati cui spesso i forti e i potenti non prevengono.

Hai mai sentito la storia di un corvo che usando la furbizia con un cobra, riuscì a ucciderlo ?.

Kalila domadò: <Com'è questa storia?>

<Raccontano>-cominciò Dimna-che un corvo abitava in un albero sulla montagna. Un cobra aveva la sua tana proprio lì vicino. Ogni volta che il corvo nidificava il serpente veniva a divorare i suoi piccoli, e la cosa era diventata tanto insopportabile ed estenuante che l'uccello andò a lamentarsi con uno sciacallo amico suo. Gli disse: <Voglio consultarmi con te su una questione che mi preoccupa, se tu sei d'accordo>. <Di che si tratta?>, domandò lo sciacallo. E il corvo :<Vorrei avvicinarmi al cobra mentre dorme e colpirlo agli occhi, forse riuscirei a cavarglieli> <Che soluzione meschina!>, replicò lo sciacallo. <Cerca piuttosto un modo che ti permetta di raggiungere lo scopo senza esporti al pericolo, o ti finirà come il cormorano che, volendo uccidere il granchio, morì egli stesso>. <Come accadde?> domandò il corvo . E lo sciacallo cominciò: <Un cormorano aveva la sua dimora in una zona lacustre, fertile e ricca di pesce. Visse a lungo in quella zona ma poi, diventato vecchio e incapace di pescare, fu preso dalla fame e dalla fatica . Rimase a pensare, preoccupato, in cerca di una soluzione. Un granchio lo vide da lontano e accortosi del suo stato ne capì il motivo . Andò a trovarlo e gli disse: <Perché ti vedo così abbattuto e triste?...⁷⁸.

Da quanto è scritto sopra vediamo che sono incastrati due racconti che cominciano nella versione araba con il verbo:

زعموا

Però viene tradotto nel primo racconto e viene trascurato nel secondo in quanto la traduttrice ha modulato i due racconti in un solo incastro.

Nella seconda traduzione di Hafez leggiamo: "*Può darsi infatti che uno piccolo e debole riesca con l'astuzia e l'inganno a raggiungere ciò che non possono avere molti potenti .A questo proposito ti narrò la storiella del corvo che uccise il serpente nero.*

Dimna proseguì:

Narrano *che un corvo aveva costruito il suo nido in montagna sul ramo più alto di un albero maestoso, nelle cui vicinanze c'era la tana di un serpente nero .Quando il serpente vide nel nido del corvo le uova, le divorò.*

Il corvo profondamente afflitto dal dolore, raccontò la propria disgrazia a uno sciacallo amico e gli palesò la propria intenzione di volare fino alla tana del serpente, quando esso fosse addormentato, per rovinargli gli occhi con il proprio becco.

Lo sciacallo gli raccomandò: <Cerca però di realizzare il tuo obiettivo senza rischiare la pelle. Attento a non fare come il cigno e il granchio>.

Lo sciacallo proseguì:

In un luogo pieno di pesci abitava un cigno che, divenuto vecchio, non poteva più pescare e soffriva i morsi della fame .

Un giorno, mentre meditava coll'intento di trovare una via di uscita, passò un granchio. Questo accortosi della tristezza del cigno, s'avvicinò domandandogli: <O uccello, perchè sei così amareggiato e addolorato?>"⁷⁹

In questa parte Hafez ha tradotto anche lui i due racconti in un solo incastro come ha fatto Cassarino traducendo nel primo racconto il verbo inaugurale con l'equivalente <narrano>, nel secondo racconto l'ha trascurato .

Infatti, tutti e due sono riusciti a tradurre bene quanto hanno letto anche se ciascuno di loro ha usato dei vocaboli diversi. Hafez ha tradotto usando la tecnica di equivalenza e della traduzione letterale che i traduttori preferiscono sempre.

Ci soffermiamo su alcune espressioni, diciamo, idiomatiche dell'autore di Kalila wa Dimna con cui preferisce concludere alcuni suoi racconti, i quali attenuano il ritmo rapido della voce narrante, il che permetta al lettore che si trova immerso tra numerosi racconti, ad avere fiato sentendo che il racconto o il detto è finito.

Cassarino traduce "*Ho ben compreso quello che hai detto*": قد فهمت ما قلت
e Hafez: "*Ho inteso quello che mi hai detto*"

Cassarino: "*Comprendo quel che hai detto.*" قد فهمت كلامك جميعا و ما ذكرت
e Hafez: "*Ho capito tutto il tuo discorso*"

Così troviamo che loro hanno fatto traduzioni letterali con diversi sinonimi dei vocaboli della stessa frase e ciò è esatto in italiano in quanto i significati qui di comprendere, capire, intendere sono

equivalenti a فهمت

"قال دمنة: صدقت فيما ذكرت؛ غير أنه من لم يرغب الأحوال ولم ينل الرغائب"⁸⁰

Leggendo la traduzione di questa frase troviamo che ciascuno dei due traduttori ha tradotto il significato secondo ciò che ha preferito capire e trasmettere in italiano aggiungendo delle parole reggenti per la frase seguente, Cassarino ha tradotto: "*E Dimna: <Hai ragione, e ben lo comprendo. Sappi tuttavia che chi non supera il timore non raggiunge quel che desidera.....*"⁸¹

Hafez Haider ha tradotto: "*Dimnah ribatte: <Hai detto bene, però ricordarti che chi non affronta i pericoli non può realizzare le proprie brame*"⁸²

Descrizione, dialogo e monologo

Ora passiamo a parlare di altri elementi molto importanti dei componenti della tecnica narrativa su cui si basano i racconti di Kalila wa Dimna ed i quali sono necessari per la tecnica della novella- cornice, cioè il monologo interiore che interrompe la descrizione ed i dialoghi.

Cerchiamo di individuare come i due traduttori hanno trattato questa tecnica.

Infatti, l'autore di Kalila wa Dimna si compiace molto di descrivere dettagliatamente gli avvenimenti delle sue storielle e per meglio

evidenziarle si trova costretto a fare ricorso ai dialoghi di cui sono pieni i racconti però sono interrotti da pochi monologhi. Ci limitiamo a portare un esempio che l'analizziamo per sottolineare fino a che punto i due traduttori sono riusciti a conservare questo uso particolare nella

traduzione.

Così incominciamo con:

"قال دمنة: ليس الملك بحقيق أن يدع مكانه لأجل صوت. فقد قالت العلماء: أنه ليس من كل الأصوات تجب الهيبة. قال الأسد: وما مثل ذلك؟
قال دمنة: [.....]
فإن شاء الملك بعثني و بقى بمكانه حتى أتيه بيان هذا الصوت .."⁸³

Cassarino traduce:

"Dimna aggiunse: <Non è giusto che il sovrano si turbi per questa voce fino a lasciare il proprio posto, in quanto un modesto stato di ebbrezza è fugato dall'acqua, la nobiltà dalla millanteria, l'affetto dalla calunnia, un cuore pauroso da una voce o un suono. C'è bene qualche racconto che spiega come non tutti i suoni son da temere> Domandò il leone: <Qual è questo racconto?>

E Dimna rispose: [.....]

*Se il re vuole, può inviarmi da lui e restare qui fino al mio ritorno, quando gli spiegherò tutto quel che vuole sapere in proposito>*⁸⁴

E Hafez Haider:

"Dimnah lo esortò: <il Re non deve abbandonare il suo immenso reame per un semplice grido. I saggi asseriscono che non bisogna temere i rumori >. Il leone chiese allora che gli fosse narrata una storiella in proposito.

Dimnah proseguì: [.....]

*Se il mio Sire è d'accordo, mi invierà nel luogo da cui proviene il grido, perché gli porti notizie al riguardo"*⁸⁵

Da quanto è tradotto troviamo che Cassarino ha tradotto la struttura del dialogo com'è nel testo arabo, però con ridondanza aggiungendo e cambiando nel contenuto delle prime frasi.

Mentre Hafez ha tradotto parola per parola quindi ci risultano ben chiare le frasi dialogiche, però alla fine della prima frase ha trasformato il discorso diretto in quello indiretto.

"فوافق الأسد قوله، فأذن له بالذهاب نحو الصوت. فأنطلق دمنة الى المكان الذى فيه شترية. فلما فصل دمنة من عند الأسد، فكر الأسد في أمره و ندم على إرسال دمنة حيث أرسله،"^{٨٦}

Cassarino traduce:

*"La cosa piacque al leone e così Dimna se ne andò a trovare Shanzaba. Quando Dimna se ne fu andato, il leone si mise a meditare sulla faccenda e si rammaricò di aver affidato allo sciacallo la missione"*⁸⁷.

In questa parte in cui sentiamo di tanto in tanto la voce dell'autore narrante Hafez Haider anche lui, come la traduttrice della prima traduzione, era attento a non fare perdere al testo arabo il filo conduttore ed il valore semantico della narrazione. Egli traduce:

"IL Re acconsentì e concesse al suo prediletto consigliere il permesso di procedere nella affascinante avventura.

Dimnah partì all'istante per il luogo in cui si trovava Shatrabah.

*Non appena lo sciacallo si allontanò da corte, il leone riflettè e si pentì di aver inviato Dimnah dal toro fidandosi di lui"*⁸⁸

Malgrado le differenze evidenti nell'uso delle parole e delle frasi tra i due traduttori, loro sono riusciti a trasmettere queste righe in un italiano comprensibile anche se Hafez ha cercato di dare alla sua traduzione un tono letterario per aggiungere alla narrazione una gioia di lettura.

"وقال في نفسه: ما أصابت في أئتماني دمنة، و قد كان بباى مطروحاً، فأن الرجل اذا كان يحضر باب الملك، و قد أبطلت حقوقه من غير جرم كان منه، أو كان مبيعاً عليه عند سلطانه؛ أو كان معروفاً عنده بالشره و الحرص، أو كان قد أصابه ضر و ضيق فلم ينعه، أو كان قد أجترم جرماً فهو يخاف العقوبة منه، أو كان يرجو شيئاً يضر الملك و له منه نفع؛ أو يخاف في شيئاً مما ينفعه ضراً، أو كان لعدو الملك مسالماً، و لمسالمة محارباً، فليس السلطان بحقيق أن يعجل بالأسترسال اليه، و الثقة به و الأئتمان له: فأن دمنة داهية أريب و قد كان بباى مطروحاً مجفواً. و لعله قد أحتمل على بذلك ضغناً، و لعل ذلك يحمله على خيانتى و اعانة عدوى و نقيصتى عنده ؛ و لعله صادق صاحب الصوت أقوى سلطاناً منى فيرغب به عنى و يميل معه على.""^{٨٩}

Cassarino traduce:

"Disse tra sè: <Che cosa ho guadagnato confidandomi con Dimna e affidandogli questa missione? L'uomo che vive a corte di solito lo fa :quando è stato a lungo trattato con ingiustizia per un delitto che non ha commesso ;quando è noto per l'avidità e la cupidigia;quando è stato colpito dalla sventura e dall'indigenza e non ha di che sostenersi ;quando ha commesso un delitto e teme il castigo;quando è un malvagio che non ama il bene ;quando è stato scoperto il suo inganno;quando è svanito il potere che aveva prima;quando una carica,già a lui assegnata, gli è stato poi tolta strappata diminuita o ha dovuto dividerla con altri ;quando ha commesso con altri scellerati un crimine,i complici sono stati graziati e lui punito,ovvero sono stati puniti tutti quanti ma a lui è toccato un castigo più pesante;quando pur avendo agito come i suoi simili questi gli sono stati preferiti in alto rango ed onori;quando non si può fare conto di lui in questioni d'amore o di costume ;quando spera di trarre utilità da una cosa che può nuocere ai governanti,ovvero quando teme che un loro vantaggio si risolva per lui in danno ;quando stringe lega coi nemici del sovrano Di tutti questi il governante non deve familiarizzare con nessuno,nè esser tranquillo sul conto loro,nè fidarsene.Dimna è astuto e abile, e nel mio regno è stato tenuto in disparte e allontanato.Forse questo lo induce a nutrire astio verso di me e ad essere sleale e ingiusto .Può anche darsi che egli incontri chi ha una voce più forte della

mia ed è più potente di me,desideri servirlo e mi si rivolti contro mostrandogli i miei punti deboli"⁹⁰

Mentre Hafez Haider continua a tradurre:

"Il Re,infatti,ricordò che l'uomo si reca a corte solo per presentare una petizione contro chi ha violato i suoi diritti,oppure per protestare contro un'ingiusta condanna emessa dal sultano.L'uomo può appellarsi al suo sovrano anche quando viene colpito da qualche disgrazia economica oppure per evitare che venga procurato al Re,oltre che per migliorare i propri interessi.

Meditò il leone:Dimnah è saggio,ma anche astuto e cocciuto.Esso viveva nei pressi del mio porticato,senza che lo sapessi.può darsi che

*abbia l'intenzione di tradirmi e di aiutare il padrone del verso spaventoso. Crederà che esso ha più potere e audacia di me e perciò verrà attirato da esso e mi lascerà?'*⁹¹

Siamo così arrivati alla traduzione di una parte molto importante in cui appaiono ben chiari lo sforzo e la genialità del traduttore cioè "il monologo".

Da quanto è detto si vede che Cassarino ha dato una grande importanza a questa parte riflessiva in cui "il re-leone" pensa tra sé a tutte le possibilità ed a tutti i risultati di questo suo comportamento. Inoltre Cassarino ha aggiunto dei detti, però è riuscita in modo letterario a trasmettere ai lettori italiani il valore semantico e la bellezza di questo brano riflessivo.

Hafez Haider ha tradotto questo brano riflessivo come ha tradotto le altre parti di descrizione trasformando il monologo in discorso indiretto. Diversamente da Cassarino ha tradotto in modo errato trascurando alcuni detti importanti e facendo perdere il valore semantico di questa riflessione piena di detti-saggi del re-leone che s'è pentito di essersi fidato di uno dei suoi sudditi già allontanato in precedenza.

E sulla difficoltà di tradurre i brani riflessivi scrive il saggista e romanziere ceco Milan Kundera (1929-vivente) nella sua opera "l'arte del romanzo" tradotta in italiano da Ena Marchi e Anna Ravanol "La cosa più difficile da tradurre: non il dialogo, la descrizione, bensì i brani riflessivi. Se ne deve mantenere l'esattezza assoluta (ogni infedeltà semantica rende falsa la riflessione) ma al tempo stesso anche la bellezza"⁹²

"ثم قام من مكانه فمشى غير بعيد، فبصر بدمنة مقبلاً نحوه فطابت نفسه بذلك، ورجع إلى مكانه؛ و دخل دمنة على الأسد"⁹³

Cassarino traduce:

"Il leone, che aveva continuato a riflettere e a parlare tra sé, in preda all'agitazione si era alzato e si era messo a camminare guardando verso il sentiero, ma non appena s'accorse da lontano che Dimna avanzava tutto solo, si tranquillizzò e tornò sui suoi passi: non voleva che

lo sciacallo pensasse che la cosa lo aveva turbato a tal punto da farlo scappare.

*Quando Dimna si presentò al leone,*⁹⁴

E Hafez:

*"Mentre il Re rifletteva, vide arrivare Dimnah e si mise di nuovo l'anima in pace"*⁹⁵ Si vede da quanto è tradotto come sono diverse le due traduzioni di questa parte: Cassarino nella sua traduzione ha cercato di sottolineare quello che ha capito tra le parole ed è riuscita a trasmettere in modo descrittivo ed in stile letterario lo stato d'animo del leone senza far perdere al lettore italiano il valore semantico ed il tono espressivo di questa situazione.

Mentre Hafez ha trascurato la traduzione dell'inizio della frase che riflette lo stato di inquietudine del leone e che era necessario sottolineare per poi arrivare alla fine alla conseguenza dello stato di tranquillità e di pace .così non è riuscito a mantenere l'immagine poetica ed il valore retorico del testo originale.

فقال له: ماذا صنعت؟ وماذا رأيت؟"⁹⁶

Cassarino traduce:

*questi gli domandò: <Come è andata dunque? Che hai visto?>*⁹⁷ "

E Hafez:

*"Quando Dimnah entrò dal leone, quest'ultimo gli domandò: <Che cosa hai combinato e che cosa hai visto?>"*⁹⁸

Ciascuno dei due traduttori è riuscito a legare quest'ultima frase del dialogo, nella sua traduzione, con le parti precedenti ;la parte riflessiva e la descrizione dello stato d'animo del re. Così senza fare il lettore sentire di essere improvvisato di una cosa esotica.

Consigli e saggezze:

Infine, il discorso si sposta sui consigli e sulle saggezze che rappresentano elementi importanti nell'opera di Kalila wa Dimnah. Cerchiamo di individuare fino a che punto i due traduttori sono riusciti a tradurli in modo esatto che rende il valore semantico equivalente a questi detti o al contrario in maniera ambigua che fa perdere il significato ed il tono espressivo dei consigli:

L'autore di Kalila wa Dimna scrive:

"ان الانسان اذا انقضت مدته و حانت منيته فهو وان اجتهد في التوقى من الأمور التي يخاف فيها على نفسه الهلاك لم يغن ذلك عنه شيئاً؛ و ربما عاد اجتهاده في توقيه و حذرهِ و بالا عليه".⁹⁹

Sfogliando le due traduzioni troviamo che i due traduttori hanno trascurato la traduzione di questa saggezza facendo perdere al lettore italiano un detto straordinario di uno scrittore esperto che voleva insegnare ai suoi lettori che < quando la morte è imminente, l'uomo non può evitarlo quantunque siano le cautele adottate da lui nell'affrontarla e forse la sua prudenza è la causa del suo danno.

Procedendo più avanti con i detti e le saggezze di Kalila wa Dimna leggiamo:

قال دمنة: ان المنازل متنازعة مشتركة على قدر المروءة ؛ فالمرء ترفعه مروءته من المنزلة الوضيعة إلى المنزلة الرفيعة. و ان الأرتفاع الى المنزلة الشريفة شديد، و الأنحطاط منها هين؛ كالحجر الثقيل: رفعه من الأرض الى العاتق عسر، و وضعه الى الأرض هين. فحن أحق أن نروم ما فوقنا من المنازل، و أن نلتمس ذلك بمروءتنا"¹⁰⁰

Cassarino traduce: "*E Dimna: <tutti aspirano agli incarichi e agli onori, ed essi son contesi. L'uomo degno di tal nome, però, passa grazie alle sue qualità da un rango modesto ad uno elevato, chi invece è senza qualità facilmente decade da un nobile rango al meschino. L'elevarsi da un'umile condizione alla nobile richiede molti requisiti, il cadere dall'alto in basso è quanto mai facile, come nel caso di una pietra pesante che tu sollevi con fatica da terra alle spalle ma poi getti facilmente dalle spalle a terra. Quanto a noi, le nostre qualità ci permettono di non contentarci della carica che occupiamo e di tendere a una più elevata, visto che siamo in grado di farlo>*"¹⁰¹

E Hafez traduce:

"Dimnah ribattè: <Le varie classi sono in lotta tra loro. La dignità può alzare l'uomo da un ceto umile ad una classe elevatissima. Al contrario, chi non possiede dignità può scendere da una classe alta a una bassa. Salire in alto è molto impegnativo e arduo, però cadere in basso è veramente semplice. Infatti, sollevare una pietra pesante da terra fino al collo dell'uomo è molto difficile, mentre gettarla dall'alto verso terra è

una cosa semplice. Noi tutti abbiamo il dovere di chiedere di appartenere alla classe più alta, cioè alla nobiltà; e poi, come dovremmo accettare di appartenere alla classe umile, quando siamo in grado di mutare radicalmente la nostra situazione?"¹⁰²

Da quanto è tradotto vediamo che i due traduttori hanno rinunciato alla traduzione letterale, parola per parola facendo ricorso alla tecnica dell'adattamento per tradurre questo detto saggio. Infatti, ciascuno dei due traduttori ha cercato di tradurre quant'è compreso aggiungendo delle parole per meglio evidenziare la sua traduzione, però la ridondanza retorica, per abbellire il contenuto e renderlo più facile, ha comportato delle difficoltà per i traduttori che si trovano confusi tra il contenuto filosofico e le parole che è molto difficile capirle anche nel testo arabo.

E ciò non sminuisce lo sforzo dei traduttori per trasmettere il messaggio voluto dall'autore originale dell'opera.

Un altro esempio di questi detti:

"وقد قالت العلماء: إن أموراً ثلاثة لا يجترئ عليهن إلا أهورج، و لا يسلم منهن إلا قليل، و هي: صحبة السلطان، و ائتمان النساء على الأسرار، و شرب السم للتجربة"¹⁰³

Cassarino traduce:

"Han detto i saggi: tre cose possono osare soltanto gli stupidi, e da esse pochi si salvano: frequentare i governanti, confidare un segreto alle donne, bere il veleno per sperimentarlo"¹⁰⁴

Lei qui è riuscita a trasmettere questo detto traducendo parola per parola.

Hafez Haider traduce:

"I saggi ritengono che esistono tre cose che vengono affrontate solo da un incosciente

e dalle quali può salvarsi solo chi ha un pizzico di fortuna. Queste tre cose sono: l'amicizia con il sultano, confidare i propri segreti alle donne, infine, bere il veleno per assaporare il suo gusto"¹⁰⁵

Si vede qui un adattamento chiaro traducendo il contenuto con le sue parole e cambiando il tono espressivo delle frasi e la trasposizione con il verbo

يجترئ **affrontare** nella forma passiva per farlo acquistare il valore semantico dello stesso verbo arabo. In cerca di abbellire la traduzione ha trasposto la parola semplice 'pochi' con 'chi ha un pizzico di fortuna' ritenendo che l'autore dell'opera originale intenda i pochi che sono fortunati.

La traduzione delle tre cose è una traduzione corretta e ciò rende la traduzione comprensibile.

Altri due esempi di traduzione di detti-saggi che ciascuno dei due traduttori ha tradotto ciò che ha compreso con le parole .

Infatti, leggendo le traduzioni di questi due esempi troviamo che loro sono riusciti a trasmettere più o meno il contenuto senza somiglianze di stile o di uso di parole:

Leggiamo nel testo arabo:

"فان أبواب الملوك تكثر فيها الأمور التي ربما يحتاج فيها الى الذي لا يؤبه له؛ و ليس أحد يصغر أمره الا و قد يكون عنده بعض الغناء و المنافع على قدره؛ حتى العود الملقى في الأرض ربما نفع، فيأخذ الرجل فيكون عدته عند الحاجة اليه" ١٠٦

Cassarino traduce:

*"La porta del sovrano è piena di faccende che talvolta han bisogno anche di chi non è celebre, e forse costui, pur di umile condizione, può essere di qualche relativa utilità: tutto sommato, anche lo stecchino abbandonato per terra può servire a chi si gratta l'orecchio. Ogni essere animato in grado di nuocere o di giovare merita dunque qualche attenzione, in vista della sua eventuale utilizzazione"*¹⁰⁷

Cassarino in un linguaggio elegante è riuscita a fare una traduzione bella infedele riscrivendo il contenuto del detto con le sue parole .Ella ha aggiunto una sua spiegazione del detto, la quale risulta utile per un lettore che cerca ammaestramenti in quest'opera.

Mentre Hafez Haider traduce riassumendo il contenuto ed accorciando il detto:

*"Nei castelli dei monarchi esistono diversi problemi che potrebbero essere risolti da coloro che sono considerati umili. Persino il bastoncino gettato per terra può essere utile in caso di necessità"*¹⁰⁸

Un altro detto molto importante rivolto ai sultani che vengono isolati dai loro collaboratori i quali ci impediscono l'arrivo dei sudditi. In una similitudine straordinaria l'autore di Kalila wa Dimna scrive:

"ان السلطان اذا كان صالحاً و وزراؤه سوء،منعوا خيره،فلا يقدر أحد أن يدنو منه.و مثله في ذلك مثل الماء الطيب الذى فيه التماسيح :لا يقدر أحد أن يتناوله و ان كان الى الماء محتاجاً"¹⁰⁹

Cassarino si mette nei panni dell'autore originale per trasferire questa figura retorica scrivendo:

*"quando un sovrano, pur essendo ineccepibile, è circondato da consiglieri che non lo sono, poco bene riesce a fare ai sudditi, non ha rapporti con essi, nessuno si cura di avvicinarlo: è in tutto simile all'acqua limpida e deliziosa, ma infestata da coccodrilli : in essa non possiamo bagnarci, anche se ne abbiamo bisogno, anche se sappiamo nuotare"*¹¹⁰

Da quanto è scritto troviamo che non ha fatto altro che l'adattamento traducendo e cambiando come voleva, soprattutto nell'ultima frase ha cambiato la forma impersonale nel testo arabo in forma personale invece di tradurre in modo semplice la frase: <non si può berla anche se ne avesse bisogno >. così ha cambiato un senso più ampio con un altro abbastanza limitato.

Hafez Haider trasferendo questo detto importante si rivela ben chiaro quando traduce parola per parola in modo semplice, comprensibile. Così traduce:

*"...quando un buon Sultano è circondato da ministri malvagi, i suoi atti buoni svaniscono nel nulla. Nessuno può avvicinarsi a lui, ed egli assomiglia all'acqua dolce che è popolata di coccodrilli : nessuno può bere di quell'acqua, neppure l'uomo assetato"*¹¹¹

Dopo aver esaminato le due traduzioni del capitolo scelto da noi in questa ricerca, per la sua importanza rappresentativa di essere l'inizio dell'opera di Kalila wa Dimna, e di essere un esempio del modo di pensare e di scrivere del suo autore, possiamo assicurare che le due versioni italiane non si sono allontanate dal pensiero e dal tono espressivo del testo arabo di Ibn al-Maqaffa. Ma nelle due traduzioni in un modo o nell'altro non mancano le sviste, le frasi errate e le esclusioni di altre, il fatto che, in

alcune parti, sminuirebbe la grandezza del testo originale e ne sopprimirebbe alcune idee.

Questi errori e omissioni sono dovuti maggiormente alla difficoltà del linguaggio del testo arabo.

Abbiamo dimostrato come i due traduttori si servono di diverse tecniche della traduzione come la traduzione letterale, la trasposizione, la modulazione, l'adattamento e l'equivalenza.

Abbiamo rivelato come loro, in alcuni casi, hanno tradotto in modo simile e come in altri si sono differenziati.

Paragonando diversi esempi della traduzione, abbiamo sottolineato che ciascuno dei traduttori ha i suoi termini ed i suoi mezzi espressivi che ha usato per trasmettere i testi arabi in modo comprensibile anche se è diverso dall'altro.

Si deve, ad Andrea Borruso, Cassarino con la prima traduzione ed a Hafez Haider con la seconda traduzione, il merito di passare quest'opera in Italia.

L'attenzione dei traduttori s'incentra sulle idee trasmesse dal testo originale del libro di Kalila e Dimna. È da notare che se nella traduzione del capitolo preso da noi in esame s'è cercato di seguire il testo originale per filo e per segno, troviamo che, certe volte e soprattutto in quella di Hafez Haider, si sopprimono alcune parole e frasi. E come abbiamo già chiarito in alcuni esempi, scelti nella traduzione di Cassarino, vengono aggiunti parole, frasi e brani per meglio evidenziare il contenuto dei detti.

Però è escluso assolutamente che questi metodi abbiano creato delle lacune nella traduzione di Hafez o dei superflui in quella di Cassarino.

Infatti, i due traduttori non hanno risparmiato fatica per trovare delle soluzioni per tradurre e trasmettere i difficili detti della cultura e della lingua araba a quelle italiane soprattutto quando qualche volta manca la comprensione corretta di alcuni elementi stilistici o concettuali del testo arabo.

E' da notare quant'è ampia e profonda la conoscenza di Cassarino della lingua di partenza (la lingua araba) e quella di arrivo (la lingua italiana), perciò troviamo che la sua è una traduzione in lingua raffinata in cui la traduttrice si rivela attenta agli aspetti semantici, stilistici e grammaticali.

Così ne emerge una versione accurata e affascinante.

Un grande merito si deve all'arabo Hafez Haider che ha deciso di incaricarsi di trasferire tutto il libro di Kalila wa Dimna alla cultura italiana. I suoi errori e le sue sviste sono maggiormente errori e sviste di incompetenza che rintracciamo sempre nei lavori dei traduttori di cui la lingua d'arrivo non è la lingua madre.

Una caratteristica della versione di Hafez Haider, che non troviamo nell'altra versione, è la suddivisione di ciascun capitolo dell'opera in diversi titoli secondo i racconti e ciò dà al lettore italiano l'opportunità di leggere l'opera racconto per racconto senza noia o confusione.

Alla fine con questa ricerca, in cui abbiamo gettato luce su uno dei capitoli di questo libro classico di Kalila wa Dimna di maggior importanza nella narrativa, ci auguriamo di aver meglio valutato le due traduzioni italiane per attirare l'attenzione e l'interesse degli studiosi e degli intellettuali italiani a questa opera letteraria pionieristica.

Note

1 Mirella Cassarino, traduzioni e traduttori arabi dall'VIII all'XI secolo, Salerno Editrice Roma, 1998, p.55

2 أنظر د. محمد رجب النجار كلية ودمنة صناعة عربية لا هندية الرياض الخميس ١٢ ربيع الثاني ١٤٢٤ العدد ١٢٧٧٤ لسنة ٣٩

3 نفس المرجع السابق

4 د. محمد النجار كتاب كلية ودمنة تاليفا لا ترجمة - سلسلة الدراسات الشعبية - الهيئة العامة لقصور الثقافة - القاهرة ٢٠٠٨

5 أنظر المرجع السابق

6 Andrea Borruso e Mirella Cassarino, il libro di Kalila e Dimna, Salerno Editrice, Roma, 1991, p.17

7 Hafez Haider, fiabe italiane, Rusconi libri, Milano, 1993

8 Cfr Borruso e Cassarino, op.cit, p.17

- 9 Leonardo Bruno in "la teoria della traduzione nella storia" a cura di Siri Nergaard strumenti Bompiani editore ,Milano,2007,p.75
- 10 ثروت عبدالسميع محمد،التأثير و التأثير بين الأدب العربي و الأداب الأخرى ،الهيئة المصرية العامة للكتاب ٢٠١٢،ص ٦٥
- 11 عبد الله بن المقفع،كتاب كليله و دمنه،دار مصر للطباعة،ص ٦٥
- 12 Andrea Borruso e Mirella Cassarino, op.cit p.5
- 13 Hafez Haider,op.cit,p.59
- 14 عبدالله بن المقفع ، المرجع نفسه،ص ٦٧
- 15 Andrea e Mirella Cassarino,op.cit,p.61
- 16 Hafez Haider,op.cit,p.61
- 17 عبدالله بن المقفع، المرجع نفسه، ص ٦٧
- 18 Hafez Haider,op.cit,p.61
- 19 عبدالله بن المقفع،المرجع نفسه،ص٦٨
- 20 Andrea Borruso e Mirella Cassarino,op.cit,p.62
- 21 Hafez Haider,op.cit,p.62
- 22 عبدالله بن المقفع،المرجع نفسه،ص ٦٨
- 23 Hafez Haider,op.cit,p.62
- 24Elen Modafferi,traduzione e interpretazione:due tecniche a confronto"illustrazione"n.5,luglio- settembre 2008
- 25 عبدالله بن المقفع،المرجع نفسه،ص ٦٩
- 26 Andrea Borruso e Mirella Cassarino,op.cit,p.63
- 27 Hafez Haider,op.cit,p.63
- 28 عبدالله بن المقفع،المرجع نفسه،ص ٧٠
- 29 Andrea Borruso e Mirella Cassarino,op.cit,p.63
- 30 Hafez Haider,op.cit,p.63
- 31 عبدالله بن المقفع،المرجع نفسه،ص ٧٠
- 33 Andrea Borruso e Mirella Cassarino ,op.cit,p.64
- 33 Hafez Haider,op.cit,p.64
- 34 عبدالله بن المقفع،المرجع نفسه،ص ٧١
- 35 Andrea Borruso e Mirella Cassarino,op.cit,p.64
- 36 Hafez Haider,op.cit,p.65
- 37 عبد الله بن المقفع،المرجع نفسه،ص ٧١
- 39 Andrea Borruso e Mirella Cassarino,op.cit,p.65
- 39 Hafez Haider,op.cit,p.65
- 40 عبدالله بن المقفع،المرجع نفسه،ص ٧١
- 42 Andrea Borruso e Mirella Cassarino,op.cit,p.65
- 42 Hafez Haider,op.cit,p.65
- 43 عبدالله بن المقفع،المرجع نفسه،ص ٦٥
- 44 Andrea Borruso e Mirella Cassarino,op.cit,pp.59-60
- 45 Hafez Haider,op.cit,p.59
- 46 عبدالله بن المقفع،المرجع نفسه،ص ٩٤
- 47 Andrea Borruso e Mirella Cassarino,op.cit,p.89
- 48 Cfr Umberto Eco,dire quasi la stessa cosa,Bompiani ,Milano,2004,p.60

- 49 عبد الله بن المقفع، المرجع نفسه، ص ٩٤
- 50 Hafez Haider, op.cit, p.87
- 51 عبدالله بن المقفع، المرجع نفسه، ص ٧٨، ٧٩
- 52 Andrea Borruso e Mirella Cassarino, op.cit, p.77
- 53 Hafez Haider, op.cit, p.76
- 54 عبدالله بن المقفع، المرجع نفسه، ص ٨١
- 55 Andrea Borruso e Mirella Cassarino, op.cit, p.7
- 56 Hafez Haider, op.cit, p.76
- 57 عبدالله بن المقفع، المرجع نفسه، ص ٩٨
- 58 Andrea Borruso e Mirella Cassarino, op.cit, pp.92-93
- 59 Hafez Haider, op.cit, pp.89-90
- 60 عبدالله بن المقفع، المرجع نفسه، ص ٧٥
- 61 Andrea Borruso e Mirella Cassarino, op.cit, p.69
- 62 Hafez Haider, op.cit, p.68
- 63 عبدالله بن المقفع، المرجع نفسه، ص ١٠١
- 64 Andrea Borruso e Mirella Cassarino, op.cit, p.95
- 65 Hafez Haider, op.cit, p.91
- 66 أنظر د. لطفى عبدالبدیع الأسلام في أسبانيا، مكتبة النهضة المصرية، ١٩٦٩، ص ١٣٢
- 67 Michelangelo Picone, *il racconto, il Mulino*, Bologna, 1985, pp.209-210
- 68 Romualdo Marrone, Boccaccio "Decameron" biblioteca economica Newton, classici 23, P.8
- 69 Guido Baldi ed altri, *la letteratura, volume 1, dalle origini all'età comunale*, paravia, 2006, pp.482-483.
- 70 عبد الله بن المقفع، المرجع نفسه، ص ٦٨، ٦٩
- 71 Andrea Borruso e Mirella Cassarino, op.cit, p.62
- 72 Hafez Haider, op.cit, p.62
- 73 عبد الله بن المقفع، المرجع نفسه، ص ٧٥، ٧٦
- 74 Andrea Borruso e Mirella Cassarino, op.cit, pp.69-70
- 75 Hafez Haider, op.cit, p.69
- 76 Cfr Elena Modafferi, op.cit, p.20
- 77 عبدالله بن المقفع، المرجع نفسه، ص ٨٠-٨١
- 78 Andrea Borruso e Mirella Cassarino, op.cit, pp.77-78
- 79 Hafez Haider, op.cit, pp.76-77
- 80 عبدالله بن المقفع، المرجع نفسه، ص ٧٢
- 81 Andrea Borruso e Mirella Cassarino, op.cit, p.66
- 82 Hafez Haider, op.cit, p.66
- 83 عبدالله بن المقفع، المرجع نفسه، ص ٧٥-٧٦
- 84 Andrea Borruso e Mirella Cassarino, op.cit, p.69
- 85 Hafez Haider, op.cit, p.69
- 86 عبدالله بن المقفع، المرجع نفسه، ص ٧٦
- 87 Andrea Borruso e Mirella Cassarino, op.cit, p.70
- 88 Hafez Haider, op.cit, p.69
- 89 عبد الله بن المقفع، المرجع نفسه، ص ٧٦-٧٧

- 90 Andrea Borruso e Mirella Cassarino;op.cit,pp.70-71
91 Hafez Haider,op.cit,p.70
92 Milan Kundera,l'arte del romanzo,Adelphi,1988
93 عبدالله بن المقفع،المرجع نفسه،ص٧٧
94 Andrea Borruso e Mirella Cassarino,op.cit,p.71
95 Hafez Haider,op.cit,p.70
96 عبدالله بن المقفع،المرجع نفسه،ص٧٧
97 Andrea Borruso e Mirella Cassarino,op.cit,p.71
98 Hafez Haider,op.cit,p.70
99 عبدالله بن المقفع،المرجع نفسه،ص٦٧
100 المرجع السابق،ص٧٠
101 Andrea Borruso e Mirella Cassarino,op.cit,pp.63-64
102 Hafez Haider,op.cit,p.64
103 عبدالله بن المقفع،المرجع نفسه،ص٧٢_١٠٣
104 Andrea Borruso e Mirella Cassarino,op.cit,p.65-66
105 Hafez Haider,op.cit,p.66
106 عبدالله بن المقفع،المرجع السابق،ص٧٣
107 Andrea Borruso e Mirella Cassarino,op.cit,p.66
108 Hafez Haider,op.cit,p.67
109 عبدالله بن المقفع،المرجع نفسه،ص١٠٦
110 Andrea Borruso e Mirella Cassarini,op.cit,p.101
111 Hafez Haider,op,cit,p95

BIBLIOGRAFIA

Libri

- Baldi Guido ed altri ,la letteratura ,volume I delle origini all'età comunale,paravia,torino 2006
-Cassarino Mirella,traduzioni e traduttori arabi dall'VIII all'XI secolo,Salerno Editrice,Roma,1998.
-Eco Umberto,dire quasi la stessa cosa,Editore Bompiani,Milano,febbraio,2007.
-Ibn al-Muqaffa Abdallah,il libro di Kalila e Dimna,a cura di Andrea Borruso e Mirella Cassarino,Salerno Editrice,ISBN,1991.
-Ibn al-Muqaffa Abdallah,Fiabe arabe,introduzione e traduzione dall-arabo di Hafez Haider,Rusconi libri,Milano,1993
-Kundera Milan,l'arte dl romanzo,traduzione di Ena Marchi e Anna Ravanol,Adelphi,1988.
- Marrone Romualdo,Boccaccio"Decameron"
-Nergaard Siri,la teoria della traduzione nella storia,strumenti Bompiani,Milano,Febbraio 2007.
-Picone Michelangelo,il racconto,il Mulino ,Bologna ,1985
-Steiner Geoge,aspetti del linguaggio e della traduzione,Garzanti,Milano, 1994.

Riviste

- Gabriele Francesco"l'opera di Ibn al-Muqaffa" in rivista degli studi orientali,vol XIII,1932,pp.197-247.

-Modafferi Elena, traduzione e interpretazione: due tecniche a confronto
"illustrazione" n.5, luglio-settembre 2008.

Siti internet

-www.libriitaliani.com

-www.aforismario.it/aforismi-traduzione-htm

-www.wuz.it/appunti-scuola/4418/tradurre-documentario-arte-traduzione.htm

-www.traduzione-testi.com/traduzione/servizi-di-traduzione/tipi-di-traduzione.htm

المراجع العربية

- إنعام بيوض، الترجمة الأدبية مشاكل و حلول، بيروت، دار الفارابي ط ١، ٢٠٠٣
- بيدبا كبير حكماء الهند، كليلة ودمنة، ترجمة الى العربية عبد الله بن المقفع، درسها و علق عليها طه حسين و عبدالوهاب عزام، دار المعارف ١٩٤١
- بيدبا كبير حكماء الهند، كليلة و دمنة، ترجمة الى العربية عبدالله بن المقفع، مطبعة دار الهدى الوطنية، ١٩٨٤
- ثروت عبدالسميع محمد، التأثير و التاثير بين الأدب العربي و الأدب الأخرى، الهيئة المصرية العامة للكتاب ٢٠١٢
- حامد عبدالقادر القصص الحيوانى وكتاب كليلة ودمنة فى الاداب الشرقية والغربية. مطبعة لجنة البيان العربى - القاهرة ١٩٥٠
- سهير القلماوى (د.) و محمود على مكي (د.)، أثر العرب و الإسلام فى النهضة الأوربية، الهيئة المصرية العامة للكتاب، القاهرة، ١٩٨٧، ط ١
- أبن النديم للنشر و التوزيع، وهران، الطبعة < دراسة تطبيقية >- قادة ميروك (د.)، فى الترجمة الأدبية الأولى ٢٠١٣
- (د.)، الإسلام فى أسبانيا، مكتبة النهضة المصرية، ١٩٦٩ - (د.) لطفى عبدالبديع محمد رجب النجار (د.) كتاب كليلة ودمنة تأليفا لا ترجمة سلسلة الدراسات الشعبية-الهيئة العامة لقصور الثقافة القاهرة ٢٠٠٨
- محمد عبداللطيف هريدى (د.) فن الترجمة الأدبية-دار الكتب، ١٩٨٩
- محمد عنانى، الترجمة الأدبية بين النظرية و التطبيق، مكتبة الدار المصرية للنشر، ١٩٩٧
- المجلات:
- بهاء شاهين - تقنيات ترجمة الرواية مجلة الالسن للترجمة العدد الثالث يوليو - ديسمبر ٢٠٠٢
- محمد رجب النجار (د.) كليلة ودمنة صناعة عربية لا هندية مجلة الرياض الخميس ١٢ ربيع الثانى ١٤٢٤ العدد ١٢٧٧ لسنة ٣٩